

LA TERNA DEI LIBRI FINALISTI AL PREMIO TROPEA

Ultimo aggiornamento giovedì 08 maggio 2014

L'ottava edizione si apre tra le novità, ma con uno sguardo al passato

Almanacco del giorno prima di Chiara Valerio (per Einaudi 2013), Marguerite di Sandra Petrigani (per Neri Pozza 2014) e La lucina di Antonio Moresco (per Mondadori 2013), sono, nell'ordine, i tre libri finalisti all'ottava edizione del premio letterario nazionale Tropea. La manifestazione, co-finanziata dalla Regione Calabria con fondi europei, rientra nella terza edizione del Tropea Festival Leggere & Scrivere, grazie a un partenariato guidato dal Sistema Bibliotecario Vibonese e nel quale rientrano le amministrazioni comunali di Tropea, Serra San Bruno, Vibo Valentia, Soriano e l'amministrazione provinciale vibonese. L'ottava edizione del Premio letterario nazionale Tropea parte nel segno delle novità, a cominciare dalla Giuria, con il nuovo presidente Gian Arturo Ferrari, già alla guida del Centro per il Libro e la Lettura e già direttore generale della Divisione libri Mondadori. Nuovi volti anche tra i membri del Comitato tecnico scientifico, con i docenti universitari Piero Violante e Vito Teti (vincitore dell'ultima edizione), la presidente della fondazione Nicola Liotti, Lionello Morano, lo scrittore Mimmo Gangemi (anch'egli vincitore del premio), che vanno ad affiancarsi ai quattro soci fondatori del sodalizio organizzatore, il presidente Pasqualino Pandullo, Antonio Pugliese, Pasquale D'Agostino e il segretario Giuseppe Meligrana, al direttore del Sistema Bibliotecario Vibonese Gilberto Floriani e al vice presidente del Sindacato Libero Scrittori Italiani Pierfranco Bruni, che non ha potuto presenziare all'incontro. Per quanto riguarda la cronaca della giornata, tutto è andato secondo le migliori aspettative: il pubblico intervenuto presso la sala del Museo diocesano di Tropea ha seguito con molta attenzione tutte le fasi di questo primo appuntamento ufficiale. A condurre questo primo incontro è stato il presidente dell'Accademia Pasqualino Pandullo, il quale ha innanzitutto presentato i nuovi componenti del Comitato tecnico scientifico e ha ricordato la figura di un affaticato scomparso di recente, il professore Lino Daniele. Pandullo ha poi raccolto il saluto del sub-commissario prefettizio del Comune di Tropea Domenico Fuoco, il quale ha rapidamente illustrato ai presenti alcune iniziative volte a migliorare vari aspetti della città e ha esaltato il ruolo del premio in tal senso. A prendere la parola è stato poi il presidente Gian Arturo Ferrari. «Ho il relativo vantaggio - ha esordito Ferrari - di non avere mai avuto nulla a che fare con il premio e con questa terra e ciò mi ha dato l'opportunità di guardare da esterno questa realtà. Ho quindi accettato con piacere di presiedere quello che reputo un buonissimo premio e di prendere il posto di una grande amica, Isabella Bossi Fedrigotti. Dei duemila e cento premi che esistono in Italia, il Tropea si colloca senz'altro tra i primi dieci come rilievo e come prestigio. Per chi vince un premio non è tanto importante il ritorno monetario, ma è fondamentale il prestigio che riesce a guadagnarsi nella comunità dei lettori e nella comunità di coloro che di libri, a vario tipo, si occupano e vivono: autori, editori, bibliotecari, giornalisti e coloro che costituiscono il mondo del libro. Credo che in questo momento bisogna proseguire e andare avanti, senza dover a tutti i costi cambiare qualcosa, ma perseverare nelle cose buone, perché quando qualcuno trova una cosa che va bene così com'è, allora è necessario proseguire. La cosa che più ci si può augurare per il premio è quindi quella di riuscire a mantenere il livello qualitativo attuale». Pandullo, dopo aver ringraziato il presidente a nome della comunità e dell'Accademia, ha invitato il presidente Antonio Pugliese a raccontare agli astanti le origini dell'antica organizzazione. «L'Accademia - ha spiegato Pugliese - rifacendosi già nel nome a quella platoniana, nasce a Tropea nel quindicesimo secolo. Come per tutte le accademie nate in Italia durante il rifiorire culturale del Rinascimento, spesso i suoi membri prendevano nomi umoristici. A Tropea, ad esempio, gli affaticati avevano nomi molto particolari, come il glorioso o l'ingegnoso. L'Accademia tropeana è stata Orazio Scrugli e poi, a cominciare dal 1561, fecero parte degli affaticati i fratelli Caivano, poeti e autori di centinaia di sonetti che si allineavano al petrarchismo. Molti sono stati i religiosi che ne fecero parte e infatti proprio in Cattedrale avvenivano alcune riunioni, durante le quali si componevano anche sonetti. Tra gli affaticati, la cui attività si chiuse dopo quasi quattro secoli, con varie interruzioni, comparirono anche uomini illustri, come il nostro filosofo Pasquale Galluppi». Presentando la giurata Lionello Morano, testimone della sensibilità femminile, il conduttore della manifestazione Pandullo ha invitato ad aggiungere una riflessione sulla presenza femminile nel mondo della cultura. «Ho notato con gran soddisfazione - ha affermato - la nutrita presenza femminile oggi. Le donne hanno finalmente conquistato posti importanti nella società e hanno una grande voglia di esprimersi. Per quanto riguarda la mia professione, posso testimoniare che le donne hanno tanta voglia di emergere e sono delle accanite lettrici. Credo che in futuro avremo un cambio di mentalità, e qualcosa sta già avvenendo, come ad esempio la nuova istituzione di cattedre di Letteratura di genere, che porterà avanti la presenza del mondo femminile». Volendo poi rendere omaggio agli autori e agli intellettuali calabresi, Pandullo ha dedicato un momento dell'incontro per ricordare Saverio Strati, scomparso il 9 aprile scorso in Toscana e considerato il più grande autore calabrese vivente, che nel 2009 aveva ottenuto un vitalizio con la legge Bacchelli. Pandullo ha quindi invitato l'attore Alberto Micelotta, accompagnato dalla chitarrista Veronica Russo, a rileggere la lettera con cui Strati dichiarò il suo stato di indigenza. L'atmosfera creata si è permessa di presentare alcune riflessioni sul fatto che la cultura, spesso, non ripaga i grandi uomini di cultura. Ad offrire un approfondimento su Saverio Strati è stato l'antropologo Vito Teti. «Un uomo sobrio come Strati, spesso si denudava per rendere esplicite le proprie idee - ha raccontato al pubblico Teti - ed è come se dovesse giustificarsi di aver scritto tanto e di dover ricordare agli altri la serie di capolavori che aveva scritto. In un certo senso Strati accompagna la fine del mondo contadino tradizionale, individuandone le contrapposizioni, descrivendo lo stato degli emigranti e denunciando le prime azioni della 'ndrangheta, che in quegli anni andava organizzandosi. Ai miei studenti direi: leggete Saverio Strati per il valore di quanto ha scritto, al di là del valore delle sue opere». «Facendo un passo indietro, Pandullo ha voluto ricordare un'altra figura letterata che con i suoi scritti ha dato lustro alla Calabria, Giuseppe Berto, scrittore veneto che «attratto dal calore e dalla bellezza del meridione d'Italia - ha spiegato Pandullo -, per una sorta di folgorazione estetica, si stabilì a soli 10 chilometri da Tropea, a Capo Vaticano, costruendo una capanna, cioè una tipica abitazione locale, dove visse con la

famiglia».

Subito dopo un intermezzo artistico incentrato su alcune pagine di Berto, che hanno trasmesso forti sensazioni attraverso le parole di Micelotta, la musica di Russo e le immagini proiettate sul maxischermo della sala, Pasquale D'Agostino ha portato la sua testimonianza sullo scrittore calabro-veneto e sul suo atteggiamento verso l'ambiente calabrese e la natura.

«Berto pensava che la natura non dovesse essere lasciata dall'uomo così com'è, che dovesse essere curata e modificata e per raggiungere uno stato di pura bellezza. Lui pensava che il turismo a Tropea e Capo Vaticano dovesse diventare la risorsa principale, soppiantando l'agricoltura. Per me Berto non è stato solo un compagno di studi e di lavoro, ma anche di divertimento».

Piero Violante è stato invece invitato da Pandullo a parlare delle connessioni tra la realtà siciliana - e palermitana in particolare - con la Calabria.

«Le disconnessioni - esordito Violante - della cultura meridionale sono di certo state maggiori delle connessioni, che vengono spesso coperte dalle altre connessioni, quelle mafiose. Il legame tra Palermo e la Calabria, oggi, spesso riguarda solo i tribunali, ma prima era diverso. Il ruolo della cultura è quello di creare un nuovo canale. Rispetto alla natura, argomento di cui si parlava prima con Berto, penso che i letterati dovrebbero riflettere sul fatto che la cultura sia ferita e viviamo in un'epoca in cui l'orizzonte della natura non è più salvaguardato».

Gilberto Floriani è invece intervenuto sul ruolo della lettura nella cultura della nostra regione rispetto ad altre realtà nazionali.

«Sicuramente navighiamo nella parte bassa della classifica della letteratura in Italia. Negli anni passati erano stati movimenti, ma la crisi degli scorsi anni ha fatto registrare un regresso e siamo ora in una zona grigia, dove si legge molto poco. Per far leggere di più bisogna investire più denari. Se le biblioteche non possono acquistare nuovi libri non si va da nessuna parte. Analogo discorso vale per la scuola o anche per lo stesso premio, che è cofinanziato, non finanziato, dalla Regione e deve essere mandato avanti tra tante difficoltà, a volte con il lavoro volontario e utilizzando le nostre sedi. Quindi, in un discorso come questo, è importante far emergere anche simili difficoltà».

Successivamente, Mimmo Gangemi, ha contribuito alla manifestazione con una riflessione sul mondo degli e-book, sottolineando il ruolo pionieristico del «Tropea» nel voler diffondere ai 450 giurati della Calabria i tre libri finalisti in formato elettronico.

«Non sono certamente un nativo digitale e questo lo testimoniano i miei capelli bianchi. Ho partecipato alla prima edizione del Premio che utilizzò gli e-book con un po' di perplessità, ma in seguito mi sono ricreduto, perché il mondo è pronto ad accettare queste nuove forme di libro. Bisogna perdere atto del mondo che cambia, che si evolve e capire che il digitale, in alcuni paesi, ha superato il cartaceo e quindi riconosciamo che il Premio Tropea è stato il primo in Italia a intuire questo cambiamento».

Infine, prima della votazione, il segretario del Premio, l'editore Giuseppe Meligrana, ha spiegato i vari passaggi della manifestazione, per come previsti da regolamento.

Questa prima parte è stata chiusa da un intervento musicale dei maestri Giuseppe Sanginiti e Sabina Fedele, con il Rondò per Duo in sol maggiore per violino e viola di Mozart. Dopo la presentazione da parte dei dieci giurati di undici libri tra i diciotto selezionati in precedenza (Ferrari ne ha presentati due), ognuno dei componenti della Giuria tecnica ha espresso due preferenze attraverso una votazione palese per scegliere, tra i titoli iniziali, i tre libri finalisti del «Premio letterario nazionale Tropea».

Al termine della votazione, per la prima volta in assoluto nella storia del premio, ci si è trovati con un solo titolo sicuro di entrare in finale, quello della Valerio. Ci è accaduto per via di un ex aequo a tre fra i libri di Petriagnani, Moresco e di Camilla Baresani, giunta a questo ballottaggio con il suo *Il sale rosa dell'Himalaya* (Bompiani 2014).

È stato quindi necessario effettuare una nuova votazione palese, per giungere alla definitiva proclamazione dei tre finalisti.

Il Presidente della Giuria tecnico scientifica Gian Arturo Ferrari, che in precedenza aveva già espresso un giudizio positivo sulla rosa di partenza, dall'alto della sua esperienza si è detto molto soddisfatto per la qualità generale di questa ottava edizione, che porta in finale tre ottimi testi pubblicati da Einaudi, Neri Pozza e Mondadori. Su Chiara Valerio, Sandra Petriagnani e Antonio Moresco, che saranno dunque i protagonisti di un'edizione all'insegna del rinnovamento e carica di entusiasmo e di grandi aspettative, è ricaduto il giudizio insindacabile della Giuria tecnico scientifica. Ma il Premio non si ferma e, di qui a breve, l'Accademia degli affaticati consegnerà i loro libri finalisti ai membri della Giuria popolare, che sarà nominata entro la fine di questo mese e che comprenderà, oltre ai 16 fondatori dell'associazione, anche i 409 sindaci della Calabria (o i loro delegati designati) e 25 persone di estrazione diversa, per un totale di 450 componenti.

Dovrà quindi scaturire dal favore di un ampio pubblico, capace di rappresentare tutti gli strati della società regionale e tutte le fasce di età, il vincitore finale dell'edizione 2014, che si conoscerà al termine della due giorni in programma per fine luglio.

À

À

À